Anno XLIV — n. 47

Giovedì 24 Febbraio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria; 4.a pag. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Un tema d'imposte e risarcimenti

Un' altra lettera dell' on. Ciriani

Caro Direttore,

22 febbraio 1921.

In viaggio leggo l'articolo dell'ing. Fachini e la lettera dell' amico Tessitori.

Pur essendo mio proposito di non scendere a polemiche, scrivo a Lei per ringraziare Tessitori della solidarietà fatta di propositi fermi, e per dire all' ing. Fachini che non posso trasformarmi in un organizzatore di adunanze o di comizii per *organizzare il « rifiuto »* al pagamento delle imposte e degli interessi sui prestiti dell' Istituto Federale per anticipi su domande di risarcimento di danni.

E aggiungerò che la mia lettera è *rivoluzionaria* per coloro che ritengono di poter ancora sperare nel Governo che per le popolazioni nostre e per le nostre terre martoriate possa svolgere opera disfattista o dilapinatrice ed ora sta per consumare la più palese iniquità con la ripresa della esazione delle imposte.

Alla Camera e con la mia lettera incriminata „ io ho inteso sostenere la franchigia tributaria e l' esonero dei suddetti interessi per i piccoli e medii proprietari cioè *per tutti meno che per i ricchi. « Il basilisk »* lo crea ad arte il signor ing. Fachini; mentre io non mi presterei mai a difendere i pescicani.. anche se sono del dopoguerra e i ricchi, che insieme con quelli io abbandono volentieri al fisco; — e ciò per la ragione già detta anche all' assemblea legislativa che in quanto sono pescicani e ricchi godono del superfluo e questo è inferiore alle imposte.

Nessuna smania di popolarità determinò il mio discorso e il mio scritto: questo è dovuto ad un sentimento di sincerità e al desiderio di togliere ogni illusione se le popolazioni non si decidono ad usare dell'unica azione pratica possibile che consiste nel *« rifiuto »*.

Non a me che tentai per primo l'unione di tutti i deputati delle terre liberate e danneggiate, non a me può muoversi l' appunto per questa solidarietà fallita tra i rappresentanti politici; nè a me può farsi l' invito a stringere patti con essi. Isolato, nell'adempimento del mandato politico, faccio quanto le mie forze mi consentono — da solo — siano anche penose le condizioni d' animo fattemi dalla tremenda sventura che mi ha irrimediabilmente percosso.

L' « azione del rifiuto » non esige alcuna solidarietà di deputati, nessuna ulteriore accademia alla Camera, ma, — per converso, — ha quale presupposto indeclinabile la solidarietà dei contribuenti che a loro volta sono creditori dello stato.

Esige convegni, adunanze serie nelle quali la questione venga spiegata con quelle intuitive ed elementari ragioni che il senso del diritto del giusto e dell' equo suggerisce a chiunque sia uomo di buona volontà! Ma, in tutto ciò, per quanto sia piccola cosa, verrà convenire anche il sig. ing. Fachini, non si può pretendere l' opera del deputato anche se considerato fosse *" la carrozza di tutti „*!

A questa organizzazione del rifiuto darò volentieri e col cuore anche il tenue valore della mia presenza quando fosse richiesta, nei limiti di tempo che mi sono consentiti, senza restrizioni di sorte per il raggiungimento dello scopo che è fatto di giustizia e d' equità.

E mentre lascio l' ing. Fachini a meditare sul difficile accertamento dei sopraprofittatori, (*pescicani*) e dei ricchi dell' ante e del dopo guerra dico ancora una volta con serenità a tutti gli altri che la soluzione favorevole del problema sta in loro. E l'amico Tessitori ben intende che volontà organizzata non si strozza! Grazie e saluti cordiali

aff. Marco Ciriani

Una Commissione di agrari veneti

ricevuta dal Min. delle Terre Lib.

Un promemoria dell'Agraria Friul.

In occasione del Congresso Agrario nazionale il Ministro delle Terre liberate ha ricevuto una commissione di Agrari veneti composta dal Duca Catemario di Quadri, co. avvocato Francesco Tullio, avv. Egidio Zoletti, avv. Piero Pisenti dott. Gino Donati, dott. Cosolo e avv. Stuani (per la Venezia Giulia) cav. Catoni (per il Trentino).

La commissione ha riferito al ministro sulle principali lacune della legislazione sul risarcimento dei danni e sui principali desiderata degli agricoltori friulani in ordine alla restaurazione delle provincie danneggiate dalla guerra, quali l'opportunità di determinare i criteri nell'effettuarsi dei pagamenti, di accordar antecipazioni anche sui danni omologati quando il pagamento si faccia attendere, di concedere con speditezza i buoni del tesoro in pagamento dei danni di guerra a quei danneggiati che ne facciano domanda, di accordare facilmente la sostituzione dei reimpieghi quando appaiono economicamente utili, di riconoscere l'obbligatorietà del pronto pagamento anche quando i reimpieghi non siano immediatamente possibili, e finalmente di esonerare dalle imposte i danneggiati finchè debbono corrispondere l' interesse sugli antecipi e finchè loro non sia stato accordato il pagamento.

Il Ministro Raineri ha riconosciuto la importanza delle questioni prospettate ed ha assicurato il suo pronto interessamento perchè tali questioni siano con sollecitudine e favorevolmente risolte.

Ha in proposito richiesto la preparazione di un succinto promemoria che schematicamente prospetti e precisi le suaccennate questioni.

Il promemoria è stato redatto, per incarico dei commissari intervenuti dalla Sezione Economica-Sociale dell'Associazione Agraria Friulana e noi siamo lieti di riportarlo nella certezza di far cosa grata ai nostri lettori.

Pro Memoria a S. E.

il Ministero delle terre liberate

circa la restaurazione

delle terre danneggiate dalla guerra

I.o SULLA GRADUAZIONE DEI PAGAMENTI. — Posto che entro il 1921 saranno liquidati ed omologati quasi tutti i danni di guerra, e posto che essi non potranno essere pagati che in un certo numero di anni, si chiede con quale graduazione si procederà ai pagamenti: se cioè per percentuali per qualunque categoria di danni, o per saldi rispetto a speciali categorie, o se a seconda che giungono all'apposito ufficio le richieste di saldo istruite e completate indipendentemente dall'epoca di presentazione iniziale della pratica.

Non pare che questo ultimo sistema fin qui seguito sia il più rispondente all'equità ed alla giustizia e si ritiene che se una prelazione debba essere escogitata questa riguardi principalmente, oltre le piccole fortune, anche i reimpieghi agricoli di qualsiasi valore come quelli che non soltanto urgono ma sono i più fattivi per la ricostruzione della ricchezza nazionale.

2.o SULLE ANTECIPAZIONI AI DANNI OMOLOGATI. — Dato che per i danni omologati non vengono concessi anticipi in considerazione che ad essi spetta il saldo, ed ammesso che il saldo non potrà avvenire se non in un certo numero di anni, si chiede che qualora non si possa far luogo al saldo immediato, anche sulle omologazioni siano concessi anticipi a richiesta dell'interessato, per non porre i danni omologati in una condizione di assurda inferiorità rispetto ai danni non ancora omologati e forse anche contestati.

3. SUI BUONI DEL TESORO IN PAGAMENTO DANNI DI GUERRA. — Posto che l'art. 7 del D. R. 30 dicembre 1920 N.o 1723 consente che il Tesoro possa saldare i danni di guerra con i buoni settennali di cui al decreto medesimo, si chiede che tutti i danneggiati che dispongano del concordato omologato sulla semplice richiesta di accettare i buoni del Tesoro settennali siano immediatamente con gli stessi tacitato a saldo.

Solo così si potrà dire che i buoni suddetti sono stati veramente emessi per favorire i danneggiati dalla guerra, e solo così il Governo potrebbe dimostrare di aver tenuto fede all' impegno solennemente assunto di risarcire sollecitamente i danni omologati, come lo dimostra lo stesso fatto di non averli ammessi ad anticipi in considerazione che ad essi spetta il pagamento totale.

IV.o SULL'OBBLIGO DEI REIMPIEGO. *A) Circa il reimpiego in altre forme.* Si chiede che agli uffici di Finanza siano più favorevoli alla sostituzione del reimpiego allorquando essa appare economicamente più utile. Tutte le volte, ad esempio, che si propone di sostituire alla ricostruzione di ville la costruzione di case coloniche, a quella di vigneti o di frutteti l'adattamento dei terreni a produzione più rispondenti alle necessità del momento, gli uffici finanziari dovrebbero accettare favorevolmente la soluzione proposta (ammessa dalla stessa legge sui risarcimenti) in luogo di creare difficoltà e di minacciare persino la confisca del soprapprezzo qualora il reimpiego non avvenga nella identica ricostruzione delle entità danneggiate.

B) Circa il reimpiego totalmente è parzialmente impossibile. Ma v'ha di peggio. Alcuni uffici finanziari non intendono immediatamente risarcibile i danni ai boschi se non per la parte occorrente al reimpianto. Ora ciò non è detto nella legge e non è ammesso dallo spirito di essa. Il reimpianto sarà richiesto per rendere il risarcimento pagabile ma non potrà mai esserne aggiornato il saldo, al ritorno del bosco nelle condizioni che aveva all'atto del danno, altrimenti sarebbe come dire che il pagamento sarà ritardato persino di secoli.

5.o INTERESSE SUGLI ANTICIPI DEI DANNI E PAGAMENTO DELLE IMPOSTE. Stabilito che le imposte presuppongono un reddito e che le imposte per il 1921 sono le stesse dell' anteguerra per tutto il suolo dello Stato, aumentate di determinate percentuali, ne consegue che per le terre danneggiate dalla guerra si presuppone un reddito come se il danno non fosse avvenuto e come per il resto d' Italia. E ciò, non essendosi compilati nuovi ruoli per le imposte fondiarie ognun vede l'ingiustizia di questa situazione che equipara nelle esazioni delle imposte tutti i cittadini del Regno, mentre è tanto vero che i danneggiati hanno un reddito minore che a loro si riconosce il diritto a risarcimento. E quel che è peggio è questo, che se un qualche anticipo per tale risarcimento è stato accordato, per esso viene esatto un interesse come per qualunque operazione bancaria e contemporaneamente si esigono anche le imposte come se il patrimonio del danneggiato fosse stato ricostruito.

Una situazione giuridicamente più assurda non si saprebbe immaginare!

Associazione Agraria Friulana.

CRONACA PROVINCIALE

LATISANA

Il servizio danni di guerra

Per sedare lo spirito e le voci di una critica settaria mossa per il servizio di liquidazione danni di guerra negli otto Comuni del mandamento di Latisana, critica variopinta, a secondo dei casi di colore politico o antipatia personale, di tecnica e di burocrazia, di lentezza di inesperienza e di... capricci, penso di mandarvi questa relazione dalla quale, ognuno, giudicando con un pò di buon senso e di coscienza, può dedurne quanto si deve in plauso ed onore al dott. Pinti, capo di questa agenzia delle imposte dirette, nonchè ai coadiuvatori Agente signor Gennaro Del Noce e prof. Rocco Iula. Premetto che dei due impiegati uno solo, il sig. Iula, fu addetto ai danni di guerra fin dall' anno scorso e che l' agente Del Noce da soli tre mesi è in questa Agenzia. Una persona in un ufficio zeppo di donuncie. può far ben poca cosa ed il dott. Pinti aveva da dar di capo all' uno ed all' altro ufficio cioè catasto e danni di guerra.

Dal canto suo il prof Iula ha fatto quanto ha potuto e quando all' Agenzia di Latisana furono assegnati altri due impiegati quali avventizi all' ufficio risarcimento danni di guerra, le pratiche si esplicarono in maniera assolutamente encomiabile.

Ed eccovi, in breve, il resoconto di quanto si è fatto in questa Agenzia. L' Ufficio ha registrato a tutto il 31 dicembre 1920 8480 denuncie per un importo di 40 milioni 261 mila, 753 lire, per danni ad aziende agricole, beni mobili abitazioni e beni industriali e commerciali ne ha concordate cioè liquidate per quanto riguarda l' ufficio, 2973 per un importo di 15 milioni 827 mila 129 lire, ne ha respinte 267 perchè da informazioni assunte risultava che il danno denunciato dal proprietario, non era *attendibile*.

Per le denuncie poi che superavano le 25000 lire, furono inviate all' Intendenza ad Udine 443 per competenza, per un importo di 16 milioni 619 mila 916 lire. A questi numeri bisogna aggiungere oltre 1000 denuncie per danni inferiori a L. 3000 rimessi a questo Istituto Federale dal 25 Ottobre a tutt' oggi per un importo di circa due milioni e 300 mila lire.

Ora facendo il conto, se la matematica non è un' opinione, risulta che sono state liquidate, senza tener conto di quelle respinte, 4406 per un importo di 34 milioni 747 mila 45 lire, rimanendo così da concordare 4074 denuncie per un importo di 5 milioni 514 mila 708 lire, per le quali operazioni si richiederebbe un tempo minimo di 3 o 4 mesi considerando che in un solo concordato vi si allegherebbero diverse denuncie presentate da un solo proprietario.

Oltre a tutto questo ben di Dio di lavoro, questa Agenzia ha rimesso all'ufficio Tecnico di Finanza di Udine, ben ottocento denuncie di danni ai fabbricati per l'esecuzione delle perizie. Da questa semplice ma eloquente esposizione di cifre, giudicate voi,.. buoni critici se quanto si è fatto in breve tempo in questa Agenzia, si è verificato altrove.

E noi, da queste colonne tributiamo un sincero, meritato plauso all' instancabile dott. Pinti ed ai suoi impiegati, per lo zelo e l' amore sentito di venire in aiuto alle classi più bisognose prima, concordando o liquidando i danni subiti dall' invasione, augurandoci che in breve spazio di tempo sia esplicata fin l' ultima denuncia pel bene di coloro che attendono pazientemente ancora il risarcimento per riassettare le proprie abitazioni e per la tranquillità dell' intera popolazione.

VIVARO

Una concessione attraverso la guerra

Fino dal novembre 1916 il nostro Comune aveva presentato istanza per ottenere la proroga della concessione assentita con Decreto prefettizio 16 giugno 1887 di usare le acque scorrenti nella roggia detta di Colvera, di Maniago e di Campagne derivata dal torrente Colvera in località Pizzoli del Comune di Maniago, per i bisogni domestici delle borgate di Fesis e Basaldella. Nel novembre dell' anno seguente calpestava il nostro suolo il barbaro Liberate con lo sgominamento dell' esercito e lo sfacelo dell' impero nemici, queste terre, le pratiche si ripresero subito, nel 1919 ma fu soltanto nel luglio del 1920 che un decreto del governo accordava la chiesta concessione gratuita, salvi sempre i diritti dei terzi: consessione che avrà vigore fino al 1987. La quantità massima delle acque concesse al Comune è di moduli tre e mezzo obbligato il Comune a mantenere in buono stato la bocca a stramazzo libero, costrutta nella località Carbonera, perchè si possa facilmente misurare, in ogni tempo la quantità d' acqua che passa per di là nonchè di mantenere in buono stato il canale pubblico che attraversa il suo territorio, e di concorrere in giusta maniera, nella spesa occorrente per il mantenimento delle opere di spesa della Roggia dal T. Colvera, e del successivo tratto di pubblico canale, che attraversa il territorio del Comune di Maniago.

PRECENICCO

Divertimenti poco... seri

Da parecchie notti, Precenicco non gode più il suo sonno tranquillo; sembra che un segreto malessere abbia invaso i nostri corpi e che non si sappia trovare la causa. Ma l' effetto c' è, si sente, poichè giovanotti nottamboli, a tarda ora si divertono a scaricare le loro rivoltelle, in aria, nelle vie e nelle piazzette. Se questa specie di passatempo è grato ai giovanotti incoscienti o inesperti del pericolo in cui potrebbero incorrere essi stessi e del danno che arrecano alla popolazione, non sappiamo; potrebbe anche darsi che detti spari si facciano sentire per intimorire qualcuno, ma, benedetto il cielo, fra questa pacifica popolazione non sapremmo veramente sospettare di nulla, su alcuno. Invitiamo quindi questi giovanotti di lasciar calmo il paese che non ha bisogno di inquietudini e di emozioni, e li preghiamo, ove volessero continuare la caccia alle stelle, di distanziarsi dall' abitato. Si... divertirebbero di più e la popolazione rimarrebbe tranquilla nel calduccio del letto; qualche passante non correbbe il pericolo di sentirsi fischiettare una inaspettata pallottola, ed essi sarebbero sicuri di non essere acciuffati dai carabinieri. E ci auguriamo che così sarà.

MAIANO

La festa dell' operaia Cattolica. — Con solenni cerimonie domenica ventura la Società Operaia Cattolica di M. S. festeggerà il 25.o anno di vita.

Ecco il programma della giornata: Ore 10. Ricevimento delle rappresentanze nella sala dell' Asilo — 10.30 corteo alla Chiesa e messa — 12 pranzo sociale al « Centrale » — 13 concerto musicale — 14 discorsi alla sala dell' Asilo — 15 saluto. Corteo alla Chiesa e breve funzione di chiusura.

POZZUOLO

Pro caduti

In una corrispondenza del 18 corrente, non si sa spiegare l'apatia dei pozzuolesi, per un ricordo ai caduti di guerra. Vediamo ora se ai pozzuolesi l'addebito convenga.

Le notabilità locali con a capo l'allor commissario prefettizio Bierti pensarono che la grande Ancona, Cuon a fresco del Rocco Pitacco, posta al principio di via Udine, tempestata da pallottole nell' epica resistenza del 30 ottobre 1917, potesse servire di coronamento a un monumento nazionale che ricordasse non soltanto il fatto d'armi, ma anche i 50 morti del paese.

Riconosciuto però insufficiente lo spazio, la Banca del Friuli proprietaria del fondo attiguo generosamente s'impegnò di cedere al Comune l'aerea occorrente ritirando parecchio l'ancona.

In seguito a carteggio con le autorità militari, queste declinarono di aderire alla iniziativa avendo già il fondo per erigère a loro spese un monumento della piazza centrale di Pozzuolo. Ma il comitato ritenne che il ricordo potesse farsi egualmente, in modo più modesto, per i soli caduti del luogo; ed il chiarissimo professore Del Puppo gentilmente accettò di eseguire il progetto.

Le pratiche subirono un incaglio, nel dubbio da taluni espresso che nel trasporto la bella ancona potesse sfasciarsi.

La locale sezione dei combattenti riprese l'iniziativa per venire a una conclusione, e da ciò la riunione del 13 andante. La proposta della commissione che tutti i capi famiglia si impegnassero con una quota minima di L. 50, non incontrò l'unanime adesione del villaggio. Molti son d'avviso di accettare anche i più modesti oboli, nel riflesso che almeno moralmente valgano ben più di cospicue offerte fatte da fortunati possidenti che a Pozzuolo certo non scarseggiano.

E per finire. Il Consiglio comunale ad unanimità ha deliberato L. 3600 per altro ricordo ai caduti di tutto il comune, da collocarsi nell'atrio delle scuole comunali. E con ciò, Pozzuolo di ricordi di guerra, ne avrà abbastanza.

PASIANO DI PORDENONE

Circolo di lettura

Oggi, per iniziativa di molte egregie persone, venne inaugurato un « circolo di lettura » al quale sono aderenti oltre 40 più.

E' installato nei locali del sig. Gaetano Pessa e presidente nè è il signor Ing. Vincenzo Saccomani coadiuvato dal solerte diligente segretario sig. Angelo Favetta.

Noi auguriamo vita lunga al nuovo circolo apolitico che ha lo scopo di riunioni famigliari ed istruttive di tutti i soci.

VARMO

Indecente servizio postale. — Nei lunghi tempi passati, quando la posta, in questo Comune, veniva recapitata a mezzo del procaccia, (carretta sgangherata trascinata da un cavallo... dell'Apocalisse) tutti i giorni la corrispondenza, veniva puntualmente recapitata a chi di ragione.

Ma ora, che il progresso ci ha regalato l' automobile, la posta si riceve col ritardo di due o tre giorni, con quale delizia del pubblico, ognuno può immaginare. Una cartolina spedita da Udine il 17 venne consegnata al destinatario il 21 e l'affare in esso contenuto andò a monte con gravissimo scapito dell'interessato. Di domenica, il camion, non presta servizio, per conseguenza di posta, non se ne parla. Detto camion giunge a Varmo il lunedì sera, verso le sei, ed in detta ora non è possibile distribuirla tutta e molta ne rimane in giacenza.

Fortunati gli abitanti di Varmo, che possono ricevere, in detta sera, quanto è di loro spettanza perchè gli abitanti delle frazioni, più disgraziati, la ricevono il martedì o mercoledì.

Il malumore in questo Comune, per tale sconcezza, è enorme.

L'Amministrazione Comunale da quindici giorni, ha reclamato presso chi di ragione il cambiamento dell'orario automobilistico, ieri, tutti i cittadini di questo capoluogo, hanno firmato una fiera protesta contro il direttore delle Poste che permette tale sconcio.

Noi speriamo che tutto ciò possa scuotere l'alto sonno della burocrazia postale e restiamo in attesa.

Il patrio governo, così sollecito e premuroso nel raddoppiare le tariffe, potrebbe anche avere quel po' di pudore che basterebbe a far cessare tale vergognoso stato di cose e provvedere che i pubblici servizi procedano con quella regolarità da tutti desiderata.

Critiche, osservazioni ecc

Amenità della scienza

Egregio sig. Del Bianco,

M'è capitato in questi giorni di leggere nel « Bollettino della Reale Società Geografica Italiana » (Serie V. vol. X, gennaio 921) un articolo del socio Ant. Marcello Annoni, intitolato: « Stranieri e lingue straniere in Italia », e ad un certo punto sono rimasto colpito da queste parole: « Il bisogno degli scambi ha già ricacciato nell'alta valle del Natisone quel dialetto *slavo* che ancora nel 1866 si parlare a Udine e Cividale ».

E' una notizia che va segnalata ai nostri studiosi, giungendo in buon punto per gettare un notevole sprazzo di luce sulle oscure vicende di queste nostre città e delle loro parlate durante la barbarie del Secolo XIX. Voglio anzi sperare che la benemerita Società Filologica, assecondata da tutti i volonterosi, s'adoperi per estendere ed approfondire in proposito le ricerche, non dimenticando di incaricare l'illustre prof. O. Marinelli, affinchè nel proprio Congresso Geografico Nazionale che si terrà in Firenze, voglia a nome dei Friulani tributare un plauso di ammirazione riconoscente al dotto autore della « nota ».

Che ne dice, egregio signor Del Bianco?

Per parte mia, non avrei difficoltà a supporre che il " friulano „ abbia cominciato a diffondersi in Udine verso la metà del secolo passato, quando si tenga presente il fatto, ormai accertato, che appunto verso quell'epoca abbiamo avuto l'ingresso dell'esercito nazionale (1866 ?). Alla rapidità della diffusione potrebbe anche aver contribuito la propaganda intelligente fatta da qualche Poeta a mezzo di certi *Strolics*...

Dott. G. B. Corgnali

Egregio dott. Corgnali, pur troppo l'esempio ch'Ella mette in rilievo qui sulla ignoranza in generale dei « fratelli d'Italia » delle cose friulane non è l'unico, nè il primo.. e sarebbe un'assurdità sperare che abbia ad essere l'ultimo. Dolorosa per noi, talvolta dannosa alla intera Nazione, questa ignoranza: come lo fu, per esempio, nel 1866, ch'Ella ironicamente fa seguire da un punto interrogativo; ignoranza che non è del solo volgo, scusabile per la impossibilità in cui si trova nella innumerevole massa di studiare, ma anche nel «mondo» dei dotti. Ricordo le prevenzioni contro il nostro popolo tutto, all'inizio della guerra, da parte delle Autorità militari; ricordo le.. amenità e gli strafalcioni geografici stampati in giornali e libri durante la guerra, durante l'anno dell'invasione, dopo la guerra — anche in pubblicazioni ufficiali. Non so se uguale ignoranza possano anche le altre regioni e provincie lamentare: ma è deplorevole che, anche se limitatamente alla nostra sola provincia, essa continui da parte di dotti e semidotti.

Ma deplorato il fatto, che cosa possiamo far noi per mettervi fine ?.. Sorridere dei presuntuosi che s'impancano a scrivere di cose che non sanno; e tirar innanzi. Certo, passa il segno chi scrive — e chi stampa — corbellerie stupefacenti come quelle da lei rilevate; ma corrette queste, ne ricompariranno domani di qualche altro scienziato. Confidiamo nel tempo, se pure, attraverso tante vicende, si è conservato, almeno lui, galantuomo.

D. Del Bianco.

Sirena reclame?

La succursale della vetreria in via delle Carceri, forse per mostrare che si è rimessa in salute e ingrassa (congratulazioni !), guasta la salute agli altri (benedizioni a... rovescio !)

Si tratta di mezza dozzina d'operai, sempre puntuali e ligi all'orario di lavoro, e non vi sarebbe nessuna ragione di mettere a rumore tutta la città per un appello al dovere di chi non si ha mai avuta bisogno.

Ma allora vi andrebbe di mezzo l'importanza della Ditta, che deve prevalere su tutti gl'interessi altrui; si faccia dunque lo strepito — vietato nel centro d'ogni altra città — e chi è nelle case di cura, negli ospedali, nei collegi e nelle scuole lì vicino... si turi gli orecchi se può salvare i timpani da quei boati lunghi inumani!

PORPETTO

Feste patriottiche nella vicina Ontagnano

Domenica e lunedì venturi, il vicino paese di Ontagnano sarà in festa per lo scoprimento di un ricordo ai caduti in guerra. Nel pomeriggio del 22, corteo con intervento delle autorità, benedizione della bandiera offerta dalle donne ai reduci, dell'inaugurazione del ricordo, discorsi, concerto, trattenimento filodrammatico. Lunedì altro corteo e messa di Requiem.

PALMANOVA

Mercato bestiame. — L'ultimo mercato fu ricco di animali, ma le vendite scarse. Le armente pezzate rosse assai ricercate e si pagarono fin 6 mila lire. I vitelli da latte di tre mesi, oltre 2500 ed i buoi da lavoro anche 12 mila al paio. I suini d'allevamento da 250 a 300 per capo e quelli da ingrasso da 9 a 10 lire al chilo.

Furono venduti all'asta dall'Amministrazione Militare 40 muli e 20 cavalli a prezzi altissimi.

CIVIDALE

L'opera della Commissione «Avviamento al Lavoro»

La Commissione Avviamento al Lavoro istituita dalla Giunta Municipale il 19 maggio 1919 ha chiuso i suoi lavori al 30 dicembre 1920, per continuare con nuove disposizioni emanate dal Ministero del Lavoro.

La Commissione presieduta dal sig. Zanuttini Ettore nulla ha mancato per rendersi utile alla classe lavoratrice. La Commissione ebbe a esperire e compilare le 224 domande degli aventi diritto al premio di smobilitazione degli operai che per due anni consecutivi durante la guerra lavoravano alle dipendenze delle Autorità Militari (pratiche rimaste tutt'ora inevase); non mancò di interessarsi per l'invio di operai a San Giovanni Valdarno; così pure furono esperite tutte le pratiche per oltre un centinaio di operai che emigrarono in Francia ed in altri Stati; occupò oltre 200 operai in città e fuori, compilò mensilmente gli specchietti sulla situazione della disoccupazione inviandoli al Ministero del Lavoro.

Le domande presentate per ottenere sussidi di Stato furono 1122. La Commissione con saggi criteri ne accolse solo 550, ammettendo al sussidio i soli e veri disoccupati e che non hanno altri mezzi per vivere che il proprio lavoro. Si spesero così per sussidi in 20 mesi, lire 59.171.85, somma irrisoria in confronto di quella che fu spesa in altri comuni di minor importanza dove si pagarono centinaia di migliaia di lire. L'opera benefica di questa Commissione merita pertanto un vivo plauso.

Per la mostra equina fervono i preparativi del Comitato e continuano ad esso a pervenire offerte dai cittadini. Eccone una terza lista: Manzini Tullio 20, Banca Popolare 50, De Puppi Raimondo eredi 25, Nussi cav. uff. dott. Vittorio 50, Pontoni Giorgio 100, Paron Edoardo 60, Battocletti Angelo 50, Rieppi Vittorio 25, Stringher Gio. Batta 5, Pagnutti cav. Sigifredo 10, Mazzocca dott. Alfredo 50, Znoda Giuseppe 10, Impresa trasporti Rizzi e Beltuzzi 20, Società Italiana Cementi 100, Ditta Ornella Pietro 25, Piccoli cav. Nicolò 25, Prizzon fratelli 10, De Rubeis Antonio 50, Nardone Alfonso 30, Grinovero Gio. Batta 15, Silvestro Silvestri 5, Montina Antonio 5, Braidotti Marina ved. Cainero 10, Bizzi Claudio 15, Rieppi Amedeo Prepotto 20, Frangiacomo Margherita 5, Pupulin Arnaldo 10, Moro Andrea 10, Codutti Filippo 5, D'Orlandi Geminiano 10, Patriarca Alfredo 10, Cumini Giuseppe 10, Beraldini Dante 10, Nardini Giovanni 10, Costantini Vittorio 30, Venturini Luigi 25, Pollis comm. Antonio 50, Malagnini Orazio 10, Bacchetti Venusto 30, Società Agenti 25, Società Costruttrice 30, Banca Cooperativa 100, Fulvio Giovanni 50, Del Negro Lodovico 25, Brosadola dott. Giovanni 25, Società Friulana d'Elettricità 50, Pellami, calzature, via Cavour n. 21 10, Gruppo Ermanno 50. Totale 1 e 2 lista lire 3500.

TARCENTO

Gli accertamenti per la Ricchezza mobile. — Accogliendo l'appello di vari Soci si è d'urgenza riunito in seduta straordinaria il Consiglio della Società fra Industriali, Commercianti ed Esercenti di Tarcento. Lo scopo dei Soci era di chiedere informazioni alla Presidenza circa qualche accertamento di Ricchezza Mobile fatto dall'Ufficio fiscale a carico di locali commercianti.

Stabilito con fatti, che gli accertamenti in questione sono veramente enormi (pare impossibile per Paesi stati invasi), fu stabilito di rinnovare l'invito ai Soci di Tarcento e del Mandamento, di ricorrere a questa Associazione per delucidazioni in caso di chiamata da parte dell'Ufficio suddetto, e di rimanere in benevole attesa riservandosi, se delle ingiustizie vorranno essere perpetrate, di iniziare adeguata azione.

MANZANO

Un Comunicato della Giunta Com.

Riceviamo il seguente comunicato:

Malgrado formale promessa, da parte del Redattore del «Giornale di Udine», di pubblicare oggi il Comunicato della Giunta del Comune di Manzano, in risposta al Comunicato del Fascio apparso su quel giornale il 22 corrente, nemmeno un accenno vediamo fatto nel numero di oggi.

La giunta comunale di Manzano si vede perciò costretta a chiedere l'ospitalità di altri giornali per la pubblicazione del Comunicato qui appresso:

= «Il Consiglio direttivo del Fascio di combattimento ha inserito sul giornale di Udine» del 22 corrente un comunicato che non risponde la verità.

La rappresentanza Comunale, dolentissima dei gravi disordini avvenuti nel pacifico e laborioso paese di Manzano, è obbligata a dare, dopo accurate e diligenti indagini, una recisa smentita alla versione apparsa su codesto giornale.

Tiene a dichiarare: non essere vero che sia stata la popolazione a provocare i fascisti; essere assolutamente falso che da questi abitanti siano state puntate rivoltelle contro i fascisti, anche per il fatto che ne erano completamente sprovvisti.

La popolazione era in festa per l'inaugurazione delle nuove campane, e dall'alto del campanile e lungo le vie sventolavano numerosissime bandiere tricolori.

La popolazione cominciò ad indignarsi quando vide i fascisti strappare dal petto di qualche giovanotto il fazzolettino od il garofano rosso, i quali erano portati senza alcuna intenzione di ostentare o di esprimere con ciò un convincimento politico.

Furono i fascisti ed essi soli a sparare, e provocarono il panico e la conseguente reazione della folla eccitata.

Il camion fu distrutto per le provocazioni patite, ed è spiegabile questa esplosione di sdegno anche perchè poco prima erasi conosciuta la triste fine della giovanetta Elisa Chiappino.

Si smentisce che i presenti alla distruzione dell'autocarro abbiano cantato il Te Deum in segno di esultanza.

Ad onor del vero, ci consta in modo assoluto che la giovinetta morta per sincope non è stata minacciata da alcun fascista.

Il paese durante la notte fu presidiato dall'arma dei RR Carabinieri e da militari, non già dai fascisti.

La presente dichiarazione non è che l'obbiettiva e serena esposizione per sommi capi, dell'accaduto, controllato personalmente dai rappresentanti del Comune, gran parte dei quali si trovavano nel conflitto per esercitare opera di pacificazione.

La rappresentanza Comunale deplora che il Comunicato dei fascisti abbia svisato completamente la verità, e si augura che una più serena indagine degli avvenimenti provochi anche da parte di essi, che li vogliamo credere gentiluomini, una doverosa rettifica.

La giunta Comunale di Manzano.

Una denuncia alla Procura del Re.

Ieri è pervenuta alla Procura del Re, la relazione sui fatti di Manzano, fatta dal capitano dei carabinieri, e che informa minutamente come si svolse il triste episodio.

Non ne pubblichiamo un sunto, poichè il racconto è pressochè uguale a quello fatto lunedì sulla *Patria* dal nostro inviato sul luogo.

Diremo solo che in ultimo della relazione stessa, vengono denunciati all'autorità giudiziaria per le responsabilità penali i quattro fascisti feriti — cioè quelli che furono potuti sul momento identificare.

CAVASSO NUOVO

Scoprimento della Lapide in chiesa.

Con solennità intieramente religiosa domenica fu scoperta la Lapide ai gloriosi nostri Caduti, collocata nel Tempio. La chiesa, col coro parato a lutto, era stipata di popolo. Intervennero il Consiglio comunale al completo, le rappresentanze delle società locali con bandiera, Sezione Combattenti, società Operaia di Mutuo soccorso, Società «Buon Umore» i Reduci, il Club Sportivo, il corpo Insegnanti, la scolaresca.

La splendida lapide, murata alla parete del Cristo, lavorata con cura e con gusto dall'artista sig. Domenico Furlan di Pordenone, era da tutti ammirata. Un'infinità di ghirlande in fiori freschi ne faceva maggiormente risaltare la bellezza. In essa vi sono scolpite con bellissimo effetto, l'elmetto del guerriero, la bandiera nazionale e le rame di quercia che legano i simboli della forza e della fede. Vengono poi incisi i 51 nomi dei caduti il luogo e la data di morte con accanto la propria fotografia in porcellana.

Il lungo elenco, su tre fittissime colonne, è sormontato dalla seguente dedica:

A gli eroici suoi figli
caduti per il dovere ne la immane (guerra
1915-1918
La pieve di Cavasso Nuovo
cristianamente memore, italicamente (fiera
in questo templo della loro fede
Consacra.

Due faci laterali ricordano la fede e due palme in basso chiuse da una croce col millesimo, terminano la lapide di effetto ammirevole e austero.

Il parroco, Don Osvaldo Quattrin, illustrò i simboli dopo la solenne benedizione che ebbe luogo prima della messa. Questa, in terzo, fu cantata dalla Scuola Cantorum e durante l'elevazione gli scolari dirette dal loro maestro, sig. Maraldo, eseguirono il Coro dei Lombardi: O signore dal tetto natio ecc. di commovente raccoglimento.

Il sacerdote prof. Martina, del Seminario di Pordenone, tenne un magnifico discorso che non si può riassumere, tanto era elevato, cristiano e patriottico, ricordando i caduti e l'amore alla Patria.

Un bimbo, orfano di guerra, ringraziò tutti, commovendo alle lagrime.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'orologio. — Sarebbe desiderabile che il nostro Comune si interessasse una buona volta perchè l'orologio del Campanile seguasse l'ora regolarmente. Se le sue irregolarità dipendono da... malattie o ferite, dell'orologio lo si guarisca; se dipendono dall'opera dell'incaricato, si esiga da questi una maggiore attività e diligenza.

CRONACA CITTADINA

Piccoli incidenti
Due versioni diverse

I due quotidiani di stamane narrano d'un incidente accaduto ieri sera tra alcuni fascisti ed il dottor Aguinaldo Basciù, popolare.

Secondo il «Giornale di Udine» tre fascisti passeggiando per una via espressero dei commenti sullo stelloncino pubblicato dal «Friuli» con apprezzamenti su quanto era stato detto in iscuola da una professoressa concittadina a carico dei popolari. Tali commenti provocarono la reazione del dott. Basciù, che avrebbe risposto con frasi violente, alzando le mani contro un fascista. I fascisti a loro volta reagirono schiaffeggiando il dott. Basciù.

Narra il «Friuli» invece che il dott. Basciù uscito dagli uffici del giornale, fu insolentito dietro le spalle dai fascisti che pretendevano si levasse il distintivo dei popolari. Al rifiuto, un fascista tentò metter le mani addosso al dott. Basciù che si ebbe un pugno. Il dottore chiese il nome agli agressori, dando il suo. «I prodi e coraggiosi fascisti — dice il Friuli — non sentirono la elementare forza d'animo di palesare chi fossero»

Dopo un vivace scambio di parole, l'incidente — che aveva attirato parecchi cittadini intorno ai contendenti — si chiuse e il dott. Basciù andò a denunciare il fatto alla Questura.

* * *

Un'altro incidente avvenne ieri alle 14 in piazza Vittorio Emanuele tra un fascista e lo studente socialista Podrecca di Cividale. Lo narra il «Giornale di Udine» secondo la cui versione il Podrecca sarebbe stato schiaffeggiato per alcune frasi ostili e offensive pronunciate nei riguardi del Fascio di Combattimento.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte del dott. Lodovico Zoratti: cav. Antonino di Colloredo Mels 10. In morte di G. Della Vedova: Girolamo Barbaro 6.

Casa di Ricovero. In morte di Giuseppe Della Vedova: Cuttini Riccardo 10.

Assicurazione Convenzionale

Per agevolare la spedizione da parte del pubblico di documenti e carte d'importanza in piego chiuso, è stata istituita nel servizio interno e colle Colonie, la speciale forma di «assicurazione convenzionale.» Essa differisce dall'assicurazione ordinaria delle lettere contenenti valori veri e propri, sia per il limite del valore dichiarato che non può eccedere lire mille, sia per il più semplice confezionamento, (riduzione del numero dei suggelli ed abolizioni della cucitura e dell'ammagliatura), e sia, anche, per quanto riguarda l'indennizzo che, solo in caso di smarrimento o di perdita totale del contenuto, è pagato nella misura del valore dichiarato senza proporzionarlo al danno, e non è corrisposto nel caso di perdita parziale.

Il diritto da riscuotersi per tale assicurazione è lo stesso stabilito per l'assicurazione ordinaria.

Nel personale giudiziario

Espigi ci scrive da Roma:

Carrara Giulio giudice in funzione di pretore nel mandamento di Brusasco, è, col suo consenso, tramutato al Tribunale di Udine ed applicato temporaneamente al Tribunale di Torino.

De Carli Giulio, giudice del Tribunale di Venezia, destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Udine, primo mandamento, cessa da tale incarico.

Santomaso cav. Vittorio, giudice in funzione di pretore nel primo mandamento di Udine, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Udine, primo mandamento.

Gli esami di Licenza Normale (4a Sessione Straordinaria per militari) avranno principio presso questa R. Scuola Normale Martedì 1 Marzo alle ore 8 con la *prova scritta di Italiano*, Seguiranno le prove orali Giovedì 3 Marzo alle ore 16.

Vedi in quarta pagina interessanti cronache.

Il presidente d'una Cooperativa fu truffato di l. 10626.45
abilissimamente

Alla Cassa della Banca d'Italia si presentò ieri mattina verso le undici il signor Pietro Dosso fu Angelo d'anni 61, abitante a Vissandone, presidente della Cooperativa di lavoro di Pasian Schiavonesco: esibì un regolare mandato di pagamento della Deputazione Provinciale, per la somma di lire 10626. 45 intascò il gruzzolo, s'abbottonò e s'avviò soddisfatto verso la scala per uscire. Discesi alcuni gradini, lo raggiunse un giovane sui 35 anni con baffetti neri, pallido di viso, che aveva due fogli di carta in mano.

= Signor Dosso, signor Dosso = chiamava — sentite un momento: c'è stato un errore d'emissione. La somma che dovete percepire bisogna che la risquotiate presso la Banca Commerciale, in Piazza Vittorio Emanuele. Il cassiere della Banca d'Italia non fece bene attenzione al mandato e vi pagò lo stesso. Ora bisogna regolarizzare il pagamento.

= Ma io ho ricevuto il pagamento in tutta regola... ho lasciato la mia carta al cassiere...

— Ma è appunto il cassiere che mi manda a restituirle le carte... vede qui: l'intestazione è alla Banca Commerciale... Questa deve pagare... Il cassiere se n'è accorto dopo...

E consegnò al Dosso (che lo ritenne un vero impiegato di Banca) i due fogli che teneva in mano: una richiesta di vaglia ed una distinta di valori intestata alla Banca Commerciale, su cui stava scritto il nome e il cognome del Dosso. Questi a sua volta, restituì le 10626 lire e risalì le scale, mentre l'altro continuò la discesa, dirigendosi verso l'Istituto bancario indicatogli.

Naturalmente, alla Commerciale nessuno volle sborsare la somma richiesta, ed il Dosso, con un tremendo dubbio nella mente, ritornò difilato alla Banca d'Italia in cerca di «quel signore» che frattanto era semplicemente scomparso.

Quivi il cassiere gli spiegò che il pagamento era stato fatto più che regolarmente e che s'era lasciato gabbare da un imbroglione.

Pietro Dosso, confuso e oltremodo preoccupato, non potè fare altro che denunciare l'abilissima truffa alla Questura.

Come potè il truffaldino, avere i dati con cui riempire la distinta della Banca Commerciale, apparentemente regolare?... Non si esclude che possa avere approfittato del lungo tempo che il Dosso s'è fermato allo sportello del cassiere della Banca d'Italia; ma forse il trucco fu preparato prima, molto abilmente ad ogni modo. La scoperta del truffatore sembra molto difficile; ma alle volte, chi sa?...

L'imbrogli
e la fuga di un truffattore

Pare che Udine sia una «piazza» propizia per i truffatori. Oltre la truffa consumata nella Banca d'Italia, altre due ne registra la cronaca. Alla co. Elisa de Puppi il lestofante, qualificandosi per legionario e chiedendo un'offerta per una sottoscrizione, carpì 400 lire.

Presentatosi al fascio di combattimento e qualificandosi per dott. Alfredo Marin, riuscì ad avere 100 lire che, secondo lui, gli occorrevano momentaneamente per rimpatriare. Le truffe appena scoperte, vennero denunciate, e due agenti trovarono il galantuomo all'albergo «Torre di Londra» ove alloggiava con un'amica. Il falso dottore, però appena vide che lo cercavano, con un salto da una finestra sfuggì alla frattura.

Gita indetta per domenica 27 corr. dalla Società Alpina Friulana: ore 8.45 partenza da P. Gemona ore 9.15 arrivo a Fagagna; ore 9.30 partenza a piedi per Moruzzo, Brunacco Fontanabona, Tricesimo.

Ore 17.30 col tram a Udine.

N. B. La colazione al sacco sarà consumata a mezzogiorno.

Media dei cambi sulla piazza

Udine, 24 febbraio. — Francia 198.35 — Svizzera 453. — Londra 106.80 — Nuova York 27.25 — Berlino 45.15 — Belgio 208.

Marche per i pubblici esercizi. — La Camera di Commercio ricorda ai conduttori di ristoranti, trattorie, caffè ed altri esercenti classificati di lusso o extra, di prima di seconda e di terza categoria, di provvedersi delle marche doppie relative presso gli uffici del registro; non sarà necessario l'impiego di conti a madre e a figlia per quei conduttori che intendono pagare la tassa a mezzo di punzone da applicare dagli uffici del registro. La facoltà di ricorrere all'applicazione del bollo o punzone non è accordata ai conduttori di alberghi, locande o pensioni delle categorie di lusso, della prima e seconda categoria, ed anche di quelle non classificate, per i quali vi è obbligo di corrispondere la tassa esclusivamente a mezzo di marche doppie.

Verso il libero commercio dello zucchero — Nell'intento di ripristinare gradatamente la libertà di commercio per lo zucchero a uso industriale, il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi ha stabilito di limitarne, dal marzo veniente, la fornitura statale solo alle ditte che nel bimestre novembre-dicembre dello scorso anno ebbero assegnazioni inferiori ai due quintali mensili. Il contingente di zucchero ad uso industriale per questa provincia dal prossimo mese di aprile verrà ridotto al quantitativo occorrente solo per tale scopo.

Restano pertanto escluse dall'approvvigionamento statale tutte le ditte con assegnazioni superiori a quelle sopraindicate, dovendo queste rifornirsi di zucchero estero con le modalità indicate nella circolare del 23 novembre 1920.

Nell'occasione avvertesi che debbono anche approvvigionarsi direttamente con zucchero estero le ditte che iniziano ora la fabbricazione di prodotti zuccherati e che chiedono aumenti di assegnazioni avendo ampliati o intendano ampliare i propri stabilimenti.

Bagni Comunali

Siamo informati che in questi giorni il nostro Sindaco ha stipulato il contratto di acquisto di tutti i fabbricati ex Stampetta con il terreno adiacente, situati sul piazzale Venezia e adibiti prima di Caporetto, ad uso bagni e a casa di cura per le malattie nervose. Pare che la nuova Amministrazione Comunale sia bene intenzionata, poichè ci consta che essa ha in animo di dar subito mano ai lavori per ripristinare, nel più breve tempo possibile, il bagno Comunale.

Noi plaudiamo all'operato dell'Amministrazione e alle sue buone intenzioni, ma vorremmo che il lavoro, nei riguardi del bagno, non fosse limitato ad un semplice riatto dei vecchi locali, bensì si provvedesse con un piano di riforme radicali. Perchè i *bagni* possano realmente servire al loro scopo e possano diffondersi, occorre sieno economici, pratici e collocati in ambienti adatti. Bisogna quindi scegliere dei tipi di bagni che richieggano un consumo limitato d'acqua e che non occupino uno spazio eccessico. Per facilitare inoltre l'affluenza del pubblico, necessiterebbe ancora che il bagno fosse disposto almeno in due punti diversi della città, e che nella costruzione del fabbricato fosse tenuta nel debito conto l'estetica in modo da invogliare i cittadini, specialmente quelli delle classi meno abbienti, ad accedervi.

Non è errato affermare che uno dei migliori indici dello sviluppo civile e dell'educazione di una città è dato dal numero dei bagni che i cittadini prendono.

Ci auguriamo pertanto che le buone intenzioni delle quali sono animati i nostri amministratori trovino pratica e sollecita applicazione, e formuliamo ancora il desiderio che nel ripristino di questa istituzione, di grandissima importanza sociale, si segua quel moderno indirizzo che è adattato dalle maggiori città.

Il signor Nigg colto da malore

Da due giorni il commerciante Carlo Nigg d'anni 57 fu Antonio non si sentiva bene, ma non vi diede peso. Stamane però il male s'aggravò improvviso così che dall'Albergo al Commercio ove alloggiava fu dovuto trasportare urgentemente all'ospedale dove è stato accolto. Versa in gravissimo stato, per un attacco cardiaco.

L'arresto d'una imbrogliona

Questa mattina in Piazzetta del Duomo passava una ragazza, Stella Cecilia, da Pordenone, che dal padrone della trattoria «Ancora d'Oro» fu riconosciuta per una buona lana che mesi fa era riuscita a farsi consegnare 300 lire col pretesto che le occorrevano per certi pagamenti urgenti essendo padrona di una distilleria. La ragazza è stata accompagnata in Questura e quivi trattenuta in arresto perchè autrice di altri imbrogli simili in danno del padrone dell'Albergo «Lombardia» e di altre persone.

L'affrancatura delle cartoline illustrate. — Il Ministero delle Poste avverte che la francatura delle cartoline illustrate recanti solamente data e firma rimane invariata in centesimi cinque.

Spara contro un graduato dopo un alterco

Nell'osteria « Al Buon Umore », in via del Pozzo 40, ieri sera alcuni sottufficiali della 1.a Squadriglia autoblindate si radunarono per festeggiare il prossimo loro congedo con una cena. Sedevano ad un tavolo a sinistra della porta d'ingresso dell'esercizio: al tavolo a destra, avevano preso posto alcuni borghesi, arrivati con una vettura pubblica e tra essi i fratelli Menotti e Marcello Cesca, da Fiume. Il Marcello era un po' preso dal vino e parlava forte, eccitato dall'alcool. Verso le 10 le due comitive si disponevano ad uscire e i borghesi e specialmente il Cesca Marcello questionava col vetturale circa il nolo della carrozza.

Uno dei militi, il cap. magg. Vincenzo Lezzi di Vincenzo d'anni 20 da Lecce, stava osservando i due contendenti. Ciò sembra irritasse il Marcello che — da quanto asserisce una ragazza dell'osteria — si rivolse al graduato apostrofandolo: « Che cosa ha lei da guardare? ».

Seguì uno scambio di parole tra i borghese ed il militare, senza conseguenze immediate. Tutti uscirono dall'osteria: prima però il Cesca chiese di ritorno la propria pistola che aveva consegnato al conduttore dell'esercizio, suo conoscente.

Sulla via, la disputa si riaccese, sulla piazzetta del Pozzo, il Marcello sparò un colpo di rivoltella contro il caporale maggiore che ne ebbe sfiorato un braccio, senza rimaner però ferito. Lo sparatore si diede alla fuga nè finora fu rintracciato. E' stato invece arrestato il Menotti.

I carabinieri della stazione di Porta Aquileia hanno iniziato l'inchiesta per appurare i particolari del fatto.

Teatro Sociale

Ieri sera per un'improvvisa indisposizione del tenore sig. Testa si è dovuto sospendere la rappresentazione di Boheme.

Questa sera si darà Lucia di Lamermoor.

L'impresa ci prega di comunicare che i posti riservati acquistati per ieri sera sono rimborsabili al camerino del Teatro.

Cinema Teatro Moderno

Oggi, la splendida film: Casa che brucia, interpretata da Lina Millefleurs.

Varietà: debutto di Mary Visa, stella Italiana; continuato successo di Les Ninos - attrazione ciclistica.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Drammi di sangue nel fosco anno dell'invasione

Presidente cav. Domini — P. M. dott. Ciolella — Cancelliere Volpe.

Continua il processo contro i nove imputati di omicidio e mancato omicidio nella persona di due prigionieri italiani fuggiti agli austriaci e che, per vivere commettevano qualche furto, provocando così la vendetta dei nove accusati.

Dopo l'interrogatorio delle parti rese riportate da noi ieri, nel pomeriggio s'iniziò l'escuzione dei testi.

Perissutti Giovanni assistette all'autopsia dell'ucciso che presentava ferite e contusioni.

Osservò che le dita erano tutte uguali, senza ferite.

Canciani Fabio depone su un fatto importante. Asserisce cioè che il Debellis aveva sparato diversi colpi.

Si legge la disposizione di Gerolamo Canciani, attualmente in Francia. Egli riconferma le vanterie del Benedetti e dice che il fatto veniva commentato sfavorevolmente in paese.

La teste Maria Istorico depone che Benedetti e Debellis armati, furono da lei per cercare se c'erano dei prigionieri nascosti in casa e nel fienile. Nel cortile, c'erano gli altri che aspettavano. A domanda, risponde che alcuni erano armati. Soggiunse che l'Antonio Cragnaz asserì d'aver ucciso il prigioniero.

L'imputato Cragnaz protesta che la ragazza lo accusa per gelosia o per vendetta, avendo rotto una relazione che con lui aveva.

Il presidente rileva alla teste l'importanza della sua dichiarazione che aggrava la posizione dell'imputato: ma ella non muta.

Bassi Maria ospitò qualche volta il Giammaria e quando si ritirò nel bosco in seguito all'ordinanza austriaca che prescriveva di non offrire ospitalità ai prigionieri, talvolta gli diede da mangiare.

Lucia Gaiotti vide il Benedetti con dei gendarmi mentre fermarono due prigionieri in un'osteria.

Pietro Perabò racconta mezzo in friulano e mezzo in italiano, che si rifiutò di seppellire il morto, dicendo al Benedetti lo seppellisse lui.

Conferma che Benedetti gli disse d'aver ucciso il Giammaria, avendo ricevuto ordine dai gendarmi.

Il tenente Rossi Giampietro arrivò tra i primi nei giorni della liberazione e iniziò le prime indagini lasciando poi le informazioni raccolte nelle mani dei carabinieri.

Altri testi depongono che la ferita riportata dall'ucciso aveva foro d'entrata nella schiena e d'uscita nel petto.

La revisione del trattato di Sevres

Drammatico incontro a Londra

ROMA, 23. — L'inviato speciale dell'Agenzia *Stefani* da Londra telegrafa: la seduta odierna della conferenza è stata breve ma solenne.

L'entrata della delegazione Turca al palazzo di Saim James è stata quasi emozionante. Presiedeva il vecchio Tewfik pascià malandato in salute ma pur sempre imponente; lo seguivano gli altri rappresentanti ottomani prima quelli del governo di Costantinopoli, poi quelli di Angora. Esteriormente potevano apparire divisi ma in fondo si intuiva con le trattative fra le due delegazioni avessero condotto ad un accordo e che effettivamente chi esercita il potere in Turchia, è il governo di Angora Kemal pascià. Ciò che è stato riconosciuto apertamente dallo stesso Tewfik pascià il quale dopo aver letto il suo memoriale ha dato la parola a Bekir Sanibej come vero rappresentante della Turchia. Del resto l'accordo tra Angora e Costantinopoli è appreso anche dal tenore dei due memoriali che domandane le stesse cose e cioè la revisione del trattato di Sevres e la indipendenza della Turchia. I memoriali non erano in particolare. Lloyd George ha domandato che fossero fissati i particolari, ma i turchi hanno dichiarato che non avevano ancora stabilite e hanno cercato di guadagnare tempo. Ma la conferenza ha cercato di discuterli domani. Insomma da oggi la possibilità della revisione del trattato di Sevres è ammessa in massima anche dall'Inghilterra e ciò significa un incontrastato successo della politica italiana giacchè il conte Sforza domandò la revisione fin dai primi giorni del suo ministero durante la riunione di Boulogne.

Tiflis liberata dai russi

Costantinopoli, 24. — Si conferma che l'attacco bolscevico pronunciato su Tiflis da tre divisioni russe è stato respinto con successo dalle truppe georgiane. Tiflis è liberata.

Gli Asburgo non devono ritornare in Ungheria

BUKAREST, 24. — Rispondendo al parlamento ad una interrogazione del capo partito nazionalista di Transilvanis, Take Jonesca, ministro degli esteri dopo aver affermato che il trattato del Triann deve essere interamente eseguito ha espresso la sua fiducia nella commissione interalleata a Budapest. Parlando della questione del disarmo Take Jonescu ha insistito sulla necessità di obbligare l'Ungheria completamente al più presto. Perciò che concerne il ritorno degli Asburgo Take Jonescu considera che tale questione ha un carattere nettamente internazionale. La Romenia non potrà mai ammettere il ritorno dell'Asburgo e se la resistenza di quelli che hanno interesse a mantenere i trattati politici non sarà sufficiente per impedire questo ritorno dovranno esser prese in considerazione ed applicati provvedimenti coercitivi.

Poincarè e le origini della guerra

PARIGI, 24. — Poincarè ha fatto oggi un'altra conferenza sulle origine della guerra. Dopo aver dimostrato che le provocazioni tedesche al Marocco furono inaugurate dalla teatrale visita del Kaiser egli ha aggiunto, che se la Germania non avesse trovato nel 1914 l'occasione di prendere le armi, essa avrebbe cominciato le sue provocazioni nel Marocco. Parlando degli affari balcanici Poincarè ha detto che nel 1919 la Russia non sembrava che volesse riconoscere l'annessione della Bosnia e Erzegovina. La Germania le fece sapere che se essa non l'avesse riconosciuta sarebbe stata la guerra.

La Russia cedette alla minaccia della Germania e la Francia e l'Inghilterra ricoscerono allora l'annessione della Bosnia Erzegovina, creando così uno spiacevole precedente che rese fatale la guerra che si era veduta allontanare.

Poincarè ha terminato dicendo che il governo francese che egli presiedeva allora fece tutte per la pace. Informato segretamente da Sagznel dell'accordo bulgaro-serbo concluso nel 1912, egli ne diede conoscenza al governo britannico.

I nuovi cavalieri del Lavoro

ROMA 24. — L'Agenzia *Stefani* comunica: Con reale decreto su proposta del Ministro del Lavoro e la previdenza sociale sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro:

Accornero Bartolomeo industriale Savona (Genova), Ajmone Ercole industriale Roma, Baldo Regolo industriale Milano, Benini Ettore industriale Forlì, Bianchi Ettore industriale Maderno (Brescia), Bonecchi Francesco industriale Regnano (Milano), Bormioli Luigi industriale Parma, Brambilla Ercole industriale Poggibonsi (Siena), Bruini Costantino agricoltore Modena, Burgo Luigi industriale, Cuerzuolo (Cuneo), Carissano Giovanni industriale Alba (Cuneo), Campione Alfredo industriale Venezia, Canzio Bruno industriale Padova, Capelli Michele industriale Milano, Carrara Giovanni Battista industriale Torino, Castelli Luigi agricoltore, Colitti Raffaelle Campobasso, Cusi Annibale industriale Milano, Demichelli Carlo industriale Milano, Desimone Valentino industriale Caserta, Del Bianco Domenico industriale Udine, Dell'Orto Luigi industriale Milano, Donzelli Beniamino industriale Milano, Ermolli Carlo industriale Milano, Ferreri Giov. Battista industriale Torino, Franchi Olivieri industriale Bologna, Caltaressa Antonio industriale Verona, Caravini Eusebio industriale Torino, Gioda Luigi industriale Cagliari, Grossi Angelo industriale Napoli, Jesurum Aldo industriale Venezia, Laudimina Antonio industriale Palermo, Lorenzi Andrea industriale Ventimiglia (Porto Aurin) Maderna Ernesto industriale Intra (Novara), Marconcini Giorgio Guido industriale Pisa, Maschio Giovanni industriale Tordo, Pecci Ferdinando agricoltore, Carpineto Romano (Roma) Pezzullo Carmine commerciante Frattamaggiore (Napoli), Poggi Alfonso direttore consorzio agrario cooperativo di Piacenza, Raineri Felice industriale Guardiagrela, Rossi Enrico industriale Torino, Sabbietti Achille industriale, Gisbraccia Enrico Bachicultore (Chieti) Tapuret Vincenzo industriale Roma, Decani Giovanni industriale Milano, Visocchi Achille agricoltore (Caserta) Zerotti Filippo industriale Castelsangiovanni (Piacenza) Zuccotti Domenico industriale Genova, Supinage Riccardo industriale Milano.

Il Santuario di Loreto distrutto da violento fuoco

Loreto, 23. — La beatissima Vergine lauretana, l'immagine sacra gelosamente conservata nella casetta di Nazareth, pervenuta secondo la leggenda dal luogo santo sul Colle dei Lauri nella notte del 10 dicembre 1294, la santa celeste, patrona degli aviatori, oggi non è più. Un violento incendio è scoppiato nella notte scorsa e, non si sa ancora precisamente come ha polverizzata la sacra effige, scolpita (sempre secondo la tradizione) sul legno di cedro del Libano da S. Luca Evangelista; paramenti sacri, ornamenti, stupendi lavori artistici, tutto andò distrutto. Della cavata centrale, sotto di cui sorgeva la « Casa di Nazareth », non restano che le mure esterne.

Milioni di danni

La nicchia adorna nell'interno di arabeschi in rame dorato, che racchiudeva la sacra icona della Madonna, è vuota. Nessuna traccia del prezioso legno è rinvenuta fra le macerie. L'altare attuale, racchiudente quello antico che era stato adornato esteriormente di agati, di lapzuli, di diaspri di Sicilia e di fregi d'argento da Cosimo Secondo, granduca di Toscana, la sacra scodella che era un antico vaso di terra cotta, foderato d'oro, lavoro in cessello del Cellini e che si vuole sia stato portato nella sacra icona insieme, con l'imagine della Madonna i due busti d'argento raffiguranti Sant'Anna e San Giuseppe, sono andati completamente distrutti.

I candelabri, le croci, i paramenti sacri, sono tutti visibili, ma fusi e contorti.

La cassa di zingo, posta a lato destro dell'altare, che conteneva gioielli di inestimabile valore è andata pure distrutta, ma il contenuto è stato in gran parte ricuperato. Tutti questi tesori costituiti dai doni dei fedeli di tutti i paesi rappresentano oggi un valore di oltre 12 milioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Un voto di fiducia al governo

CAMERA. — Dopo svolte alcune interrogazioni, la Camera continua la discussione degli articoli sul disegno di legge riguardante la gestone di legge statale dei cereali, che sono tutti approvati con alcune aggiunte proposte da vari deputati. A scrutinio segreto, il cui risultato è proclamato in fine di seduta, il disegno di legge ottiene 54 voti favorevoli e 58 contrari.

Porto Barross

Appena terminata l'affluenza dei deputati alle urne, il Presidente dà la parola all'on. Gasparotto (Rinn.) il quale, fra il silenzio della Camera, dice: — Prego il Governo di voler fissare il giorno per la discussione delle due mozioni presentate dal gruppo del Rinnovamento sui rapporti fra l'Italia e lo Stato libero di Fiume e sulla questione del Delta e del porto Baross.

Giolitti: Avverte che è assente il ministro degli Esteri; ad ogni modo propone che si stabilisca fin d'ora che le due mozioni si discutano in sede il bilancio degli Esteri.

La discussione viene accaloranddosi.

E seguono battibecci, rimori: la Camera è nervosa.

Gasparotto. Propone un emendamento alla proposta del Governo, con il quale chiede che, in attesa della discussione, il Governo si impegni a sospendere i lavori della Commissione mista.

Giolitti. Il Trattato di Rapallo è stato approvato così dalla Camera come dal Senato e deve essere eseguito. Se prendessi impegni di sospenderne l'attuazione in tutte le sue parti, mancherei nel modo più assoluto agli impegni presi. Per questa ragione, respingo l'emendamento Gasparotto.

E, l'emendamento, voluto per appello nominale, ottiene 48 voti favorevoli, 199 contrari; si astennero 52.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 2 spegnevasi repentinamente

Rosa Tonino ved. Nicoloso d'anni 82

I figli Gio. Batta e Riccardo, le nuore, i nipoti e congiunti con animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Buia venerdì 25 corr. alle 10 antimeridiane.

Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori e corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Buia, 23 Febbraio 1921.

Martedì mattina moriva all'ospedale di Udine all'età di 36 anni

Fabbro Anna in Piemonte

Venerdì mattina la salma verrà trasportata a Buia. Il giorno stesso seguiranno i funerali.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Il marito, le figlie e cognati ringraziano quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia.

Comune di Remanzacco (Udine)

Avviso di Concorso al posto di **Segretario Comunale**

A tutto il 31 marzo 1921 è aperto regolare concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune (abitanti 3700) verso lo stipendio annuo di L. 6000 più caro vivere di legge. Separati compensi sono fissati per il segretario quale assistente contabile del forno comunale e del Consorzio Roggia.

Gli aspiranti dovranno presentare i documenti di rito in tempo utile.

Remanzacco, 15 febbraio 1921.

Il Sindaco
G. Missio

Avviso di Convocazione

I soci della *Cooperativa di Consumo di Colloredo di Prato* sono convocati in assemblea ordinaria il giorno giovedì 3 marzo p. v. alle ore 8 pom. che si terrà nei locali delle scuole Comunali per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I.o Relazione morale e finanziaria.
II.o Approvazione del Bilancio 1920.
III.o Varie.

Per il consiglio
L. Zampieri

La clamorosa affermazione dell'A. S. Udinese sul Treviso F. B. C

Domenica per la seconda volta il « team » concittadino ha dovuto scendere sul campo di S. Maria del Rovere per incontrarsi di nuovo col Treviso.

Il « macht » in precedenza disputato e vinto dall'A. S. U. per 1-0 fu annullato dal C. R. per una esplicita dichiarazione dell'arbitro sig. Enfrate nella quale ammetteva, di aver terminato la partita circa cinque minuti prima del regolamentare.

La squadra udinese partita decisa a riconfermare la sua superiorità, ha stravinto, imponendosi per tecnica, resistenza e diciamolo pure, per cavalleria. Alle 3.45 l'arbitro sig. Zanan chiama in campo le due squadre.

Le Tribune sono gremite di pubblico e una folla di popolani è pure accorsa ad ammirare incontro, che si annunciava un interessatissimo, data la posta quanto mai importante, in pallio: l'esclusione dalla prima categoria per il Tereviso, la minaccia del quarto posto a pari punti con i bianco celesti per l'Udine.

L'inizio, vede subito una discesa dei trevigiani, i quali sfoggiano una tattica, che non prova certo la loro abilità, ed elevatezza di classi, il « gioco sull'uomo ». L'arbitro, forse impressionato da un pubblico troppo eccitato, non è mai stato in grado di reprimere la violenza dei calciatori trevigiani. Dopo pochi minuti dall'inizio, l'Udine è punito con un « cornes », che nessuno, si è sognato di fare, ma che l'arbitro ha visto!... Il pallone cade sulla testa di un bianco celeste, e volata irreparabilmente nella rete. L'Udine non si scoraggia, ma persistendo nel suo gioco basato sulla palla, e sulla scienza che possiede, lavora per il pareggio.

E' infatti Migotti, il quale con un magistrale calciò di punizione, da trenta metri dà il pareggio alla sua squadra, pochi minuti prima della ine del primo tempo.

La ripresa vede un alternarsi d'assalti alle opposte reti, da parte dei due « teams », ambedue desiderosi di strappare la vittoria ad ogni costo. Ma gli udinesi, sostenuti da una linea mediana ottima, e di due «baks» in gran giornata, mettono di frequente in pericolo l'avversario. Dal Dan prima e poi ancora Migotti segnano due magnifici punti. Gli udinesi sempre più infrancati portano assalti continui, quando Visentin, il centro tro avanti dei bianco celesti, riesce ad infilare un « goal » di fortuna, che Bosio non può parare.

Alla rinata speranza del Treviso e dei suoi, viene come una doccia gelata, prima un nuovo « goal » di Dal Dan, e quindi uno di Ligugnana. La fine trova l'Udine in piena azione offensiva.

La vittoria dei concittadini, deve essere salutata con gioia, poichè essi hanno ancora una volta dato prova, di essere in continuo progresso di forma; progresso che a Treviso si è concretato, in un gioco di tecnica e di precisione, che ha permesso loro di batter quella squadra con 5 « goals » e uno.

A. L.

Le marche che si devono adoperare per l'assicurazione invalidità e vecchiaia.

L'Istituto di Previdenza Sociale ci comunica: « Qualche datore di lavoro, sulle tessere per l'invalidità e vecchiaia dei propri dipenti, ha applicato francoboli postali o marche da bollo diverse anzichè le marche apposite che si acquistano presso gli Uffici del Registro e gli Uffici Postali. I valori postali o fiscali applicati sulle tessere non sono computati utili come contributi regolari ai fini dell'assicurazione. Perciò coloroi che fossero in possesso di tessere irregolari per applicazione di valore postali o fiscali o di altra assicurazione, dovranno trasmettere le tessere stesse all'Istituto di Previdenza Sociale in Udine che le ritirerà, rilasciando in sua vece altre tessere, e procurerà di ottenere dai competenti Ministeri il rimborso dei valori irregolarmente applicati. Non vi è però nessuna sicurezza di ottenere tale rimborso.

Il riso. — Su presentazione del tagliando N. 17 della tessera annonaria possono essere acquistati grammi 500 di riso per persona al prezzo di l. 2 il Cg. nei soliti Spacci Comunali e presso la Cooperativa Friulana di Consumo, e L'Istituto di Consumo Impiegati e Salariati di Stato.

La deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri deliberò, fra altro:

— di convocare il Consiglio Provinciale in seduta straordinaria nel 14 marzo p. v.

— di assumere a carico della Provincia il contributo di lire 196.666, (pari al sesto, a sensi di legge) della spesa per la costruzione del terzo tronco strada di allacciamento fra l'abitato di Sauris di sotto e la strada nazionale Carnica n. 1, contributo da pagarsi in venti annualità.

— di proporre in consiglio lo stanziamento di un primo fondo di L. 80 mila per l'istruzione professionale, industriale e agricola.

— di regolare gli appalti della fornitura ghiaia e opere di manutenzione stradale per il 1921 con preferenza alle Cooperative di Lavoro.

Onorificenza. — Il sig. Luigi Sbracci, ammistratore del Collegio Arcivescovile, fu « motu proprio » di S. M. il Re nominato cavallere della Corona d'Italia, per benemerenze acquistatesi durante il servizio militare e nel periodo dell'invasione. Il cav. Sbracci era maresciallo nel II fanteria taluni anni addietro, ed elesse Udine come sua seconda Patria e qui si formò una famiglia. Modesto, laborioso conserva sempre quello spirito patriottico ch'è tradizione del glorioso reggimento al quale appartenne. A lui mandiamo le nostre congratulazioni.

Un incendio a Lumignacco. — I pompieri son stati chiamati ieri verso le 14 a Lumignacco ov'era scoppiato un'incendio nel fienile di proprietà Bearzi Rosina.

Il pronto accorrere dei militi evitò guai maggiori e l'incendio si limitò a danneggiare il tetto e un po' di foraggio.

Il danno ammonta a cinque mila lire.

Quattro arresti per furto. — Per furto di vino da un fusto, caricato in un carro alla Piccola Velocità, ieri fu arrestato Muscio Benvenuto fu Pietro, nato a Rivignano, d'anni 32, carradore, qui domiciliato insieme ad altri tre facchini della Ditta Mulinaris Giuseppe.

Assemblea d'impiegati comunali

Venerdì 25 corrente alle ore 9.30 è convocata in Udine nella Sala Cecchini l'Assemblea per la ricostituzione dell'Associazione Provinciale fra i Segretari Impiegati e dipendenti dei Comuni e delle Opere Pie, per l'approvazione dello Statuto e la nomina delle cariche.

L'avviso serve per quei colleghi che non ricevessero a tempo l'invio diramato a stampa dalla Presidenza Provvisoria e per essa dal collega Zanon di S. Daniele del Friuli.

Biblioteca per i soldati. — La Presidenza del Comitato pro «Biblioteca » per soldati informa che, a tutto 31 dicembre scorso, la somma raccolta dai soci che hanno aderito di contribuire alla Istituzione su ricordata ammonta a lire 830. Detta somma fu regolarmente inviata alla Sede Centrale di Torino, la quale, nello accusare ricevuta, ha vivamente ringraziato ed ha promesso di provvedere quanto prima alla spedizione delle Biblioteche occorrenti ai Corpi del Presidio ed all'erigenda Casa del Soldato in Udine. La Presidenza coglie l'occasione per raccomandare ai membri del Comitato che ancora non hanno versato le somme raccolte, di volerle fare entro il 15 marzo p. v.

Le ordinazioni di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.